

I Siciliani del Caravaggio

Di notevole interesse le relazioni intercorse tra il grande pittore lombardo Michelangelo Merisi e i personaggi siciliani che hanno attraversato il suo percorso artistico e umano.

di **Alvise Spadaro**

Il soggiorno siciliano di Michelangelo Merisi detto Caravaggio, tra il 1608 e il 1609, durato quasi un anno, costituisce una parentesi della sua breve e tumultuosa esistenza (1571-1610), caratterizzata da una produzione che purtroppo non ci è pervenuta nella sua completezza, ma in cui si è sentito libero di dipingere senza condizionamenti, spesso decidendo il tema e in una celebre occasione addirittura inventandolo. Però il rapporto di Caravaggio con non pochi personaggi siciliani, come si evince da documenti e testimonianze, non si limita esclusivamente al periodo del suo soggiorno nell'Isola, bensì inizia appunto col suo esordio romano.

È proprio il biografo contemporaneo Giovanni Baglione (1566 ca. - 1643) a

darcene la prima testimonianza riferendoci che *da principio si accomodò con un pittore Siciliano, che è stato individuato da recenti studi. Si tratterebbe infatti di Lorenzo Carli originario di Naso, paese in provincia di Messina, sindaco nel 1593 dell'Arciconfraternita della Beata Vergine Maria d'Itria, ossia dalla sua fondazione.*

Lorenzo Carli, nel periodo del soggiorno romano di Caravaggio abitava e teneva bottega nei pressi di Via della Scrofa ed era sposato con Faustina Juvarra che pare sia stata la modella della Santa *Caterina d'Alessandra* e della *Giuditta e Oloferne*.

Sembra anche che nella bottega di Lorenzo Carli lavorasse pure Mario Minniti (1577-1640), pittore siracusano.

Dei cinque figli nati dal matrimonio



Caravaggio, *Giuditta e Oloferne* (part.). Roma, Palazzo Barberini.

di Lorenzo con Faustina, il 19 Dicembre 1593 Apollonia, battezzata nella chiesa di San Giuseppe in Licinia, ha per padrino il celebre pittore Giuseppe Cesari detto Cavalier d'Arpino.

Questa relazione di «comparaggio» tra Cesari e il pittore siciliano, induce a dedurre che sia stato proprio Lorenzo Carli a risolvere, per quanto temporaneamente, un problema importante che avrebbe assillato Caravaggio. Infatti il Baglione riporta che *andò a stare in casa del Cavalier Giuseppe Cesari d'Arpino per alcuni mesi*. Convivenza di così breve durata probabilmente in seguito ad un episodio che segnò la conclusione del rapporto con il Cavalier d'Arpino in relazione ad un brutto incidente che vide vittima Caravaggio, soccorso appunto da Lorenzo Carli.

Colpito dal calcio di un cavallo, Caravaggio fu premurosamente condotto da Lorenzo Carli all'Ospedale



Il monumento funebre di Bonaventura Secusio. Catania, Cattedrale.



Ottavio Leoni, *Ritratto di Caravaggio*. Pastello, Firenze, Biblioteca Marucelliana.

della Consolazione, nell'indifferenza del Cesari che, durante la convalescenza non andò neppure a fargli visita.

Assieme al motivo che determinò la rottura di rapporti tra Caravaggio e il Cavalier d'Arpino si ha notizia di una successiva conoscenza in ambito siciliano.

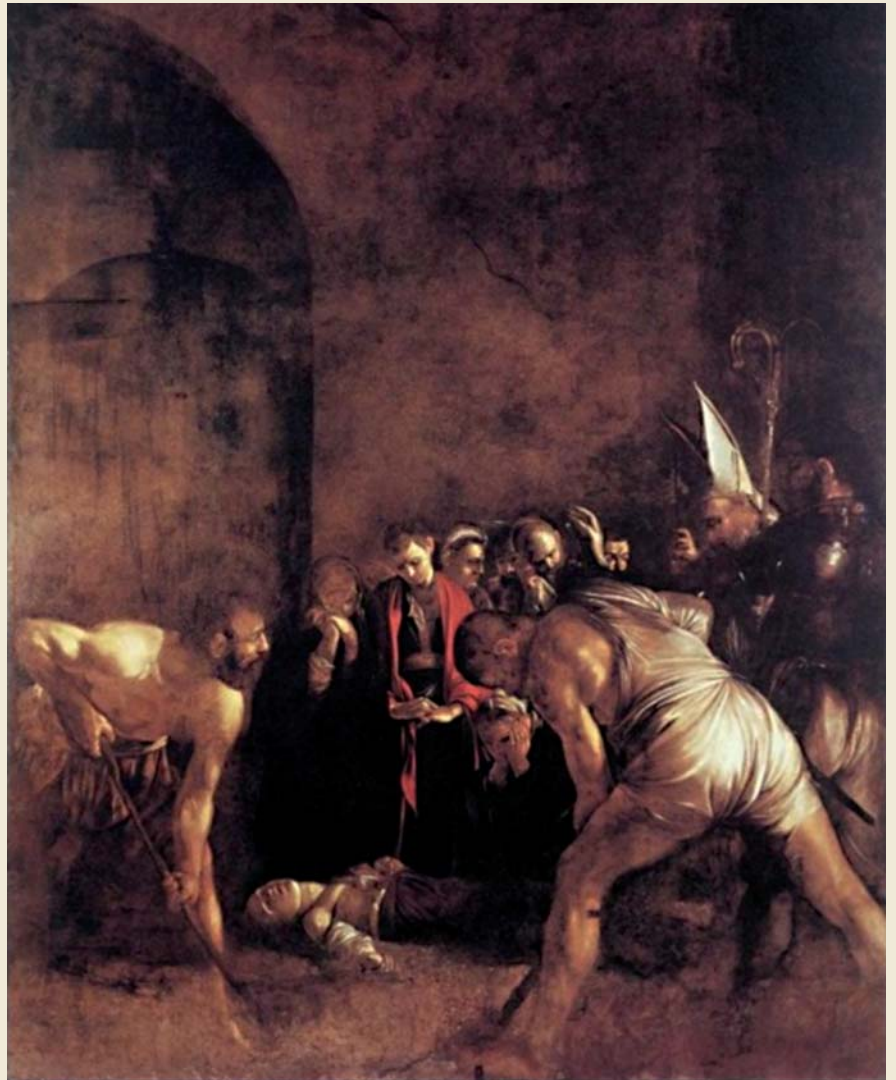
Si tratterebbe del messinese Luciano Bianchi, priore dell'Ospedale della Consolazione dal febbraio del 1594, incarico tenuto fino alla primavera del 1608, anno in cui si ritiene sia tornato in patria conducendo appunto, come riferisce il medico e biografo contemporaneo Giulio Mancini (1558-1630), *molti quadri* dipinti da Caravaggio.

A Marzo del 1597 muore Lorenzo Carli e Caravaggio potrebbe già essere ospite a Palazzo Madama del cardinale Francesco Bourbon del Monte, ambasciatore del granduca di Toscana.

Una coabitazione con Mario Minniti presso il cardinale Bourbon del Monte è comunemente desunta dagli studiosi che hanno rilevato la fisionomia del siracusano in alcuni giovani personaggi raffigurati in opere di Caravaggio attribuite all'intero periodo romano, tra le quali il *Suonatore di liuto*. Sembra però improbabile che Mario Minniti possa aver preso parte, come già ipotizzato da qualche studioso, allo scontro tra Caravaggio e Ranuccio Tomassoni, avvenuto a Roma il 28 Maggio 1606, poiché una settimana prima il pittore siracusano riceveva a Vizzini la commissione di una pala d'altare raffigurante la *Madonna del Soccorso* per la chiesa di San Giovanni Battista.

Scontro in seguito al quale per la morte del Tomassoni, Caravaggio sarà condannato, con l'aggravante della latitanza ritenuta una conferma della colpa, al «bando capitale» ossia alla decapitazione. Condanna che lo costringerà a fuggire prima a Paliano nei feudi di Filippo Colonna e poi a Napoli da dove si imbarcherà a Luglio dell'anno successivo per l'isola di Malta, dove ha intenzione di trascorrervi un anno per diventare Cavaliere d'Obbedienza, in modo da ottenere così più facilmente il perdono da parte di papa Paolo V e quindi la remissione della colpa.

Certo, anche se la storia non si fa con i «Se», è impossibile non considerare che se fosse stato ancora vivo Lorenzo Carli, l'amico siciliano che si era sempre prodigato per lui, molto probabilmente



Caravaggio, *Seppellimento di santa Lucia*. Siracusa, Santa Lucia fuori le mura.



Caravaggio, *Suonatore di liuto*. San Pietroburgo, Museo dell'Ermitage.



Caravaggio, *Madonna del Parto*. Messina, Museo Regionale.

Caravaggio non avrebbe avuto bisogno di fuggire. Infatti, tre mesi prima del delitto ossia l'8 Marzo 1606, Paolo V con la bolla *Pias Christi fidelium*, concedeva all'Arciconfraternita dei Siciliani di cui Lorenzo Carli era stato uno dei fondatori, il privilegio di liberare ogni anno un condannato anche alla pena di morte.

Giunto a Messina sulla galea di Fabrizio Sforza per una breve sosta, fa conoscenza con un cavaliere messinese, fra' Giacomo Marchese, che si imbarca con lui e lo invita a una festa che avrebbe avuto luogo due giorni dopo l'arrivo a

Malta, cioè il 14 Luglio 1607. Festa alla quale, tra gli altri partecipavano il cavaliere siracusano fra' Giovanni Battista Montalto e un tal padre Mario Borrello che dal cognome dovrebbe essere anche lui siciliano. Ma tra gli ospiti c'è anche il giudice Paolo Cassar il quale otto giorni dopo, come dichiarerà *per scaricar mia coscienza*, decide di denunciare all'Inquisizione Romana con sede in quell'isola, di aver udito durante quella festa il cavaliere fra' Giacomo Marchese raccontare di un pittore bigamo.

Più esattamente che fra' Giacomo Marchese, mentre discuteva con

Caravaggio e con il cavaliere siracusano fra' Giovanni Montalto, si sarebbe girato verso di lui, per dirgli che era sbarcato a Malta un pittore che aveva due mogli una a *Mussimeli* [Mussomeli] e l'altra a Malta, ma senza fare nomi. Cassar aggiunse ch'era pure presente padre Mario Borrello con alcuni domestici e che personalmente non aveva ritenuto opportuno fare domande, per non far cadere su di lui sospetti in relazione alla denuncia che avrebbe doverosamente inoltrata.

Il 22 Luglio 1607 l'Inquisitore Leonetto Corbiaro chiamò a deporre Caravaggio, quale testimone che dichiarò di essere a conoscenza soltanto che in casa del cavaliere Marchese ci stava un pittore greco di cui non conosce neppure il nome.

Dopo quasi otto settimane verrà interrogato l'accusato per spiegare che si è trattato di un semplice *malinteso*, una *burla*.

Il processo si concluse quindi con un non luogo a procedere.

Invece l'anno successivo, ottenuta finalmente l'investitura a Cavaliere d'Obbedienza, il 18 Agosto durante una rissa viene ferito gravemente un cavaliere e Caravaggio, individuato tra i partecipanti, è imprigionato nel forte di Sant'Angelo sulla penisola di Vittoriosa di fronte La Valletta. Ma dopo due mesi di prigionia, certamente con la compiacenza di qualche autorevole personaggio, Caravaggio fugge per recarsi in Sicilia.

A questo punto scattano una serie di ipotesi, suffragate esclusivamente da altrettante coincidenze che metterebbero



Ritratto di Vincenzo Mirabella. Incisione, da *Dichiarazione delle Piante delle Antiche Siracuse*, Napoli 1613.



Ritratto di Mario Minniti. Incisione, da C. Grosso Cacopardo, *Memorie di Pittori Messinesi*, ivi 1821.

in relazione Caravaggio con fra' Bonaventura Secusio (1558-1618).

In Sicilia Caravaggio riceverà le principali committenze a destinazione francescana e il francescano fra' Bonaventura Secusio è stato Ministro Generale del suo Ordine con proroga di due anni. Attività siciliana di Caravaggio esercitata prevalentemente nel 1609, ossia il quarto centenario della fondazione dell'Ordine francescano. Caravaggio trascorre la maggior parte del suo soggiorno siciliano a Messina, proprio nella città sede arcivescovile di fra' Bonaventura Secusio. Inoltre il più antico manoscritto che si riferisce al soggiorno siciliano di Caravaggio riporta di una sosta a Caltagirone, dove fra' Bonaventura Secusio nacque da nobile famiglia, e particolarmente l'episodio riportato ha luogo nella chiesa di Santa Maria di Gesù, la stessa in cui aveva pronunciato i voti e indossato il saio di san Francesco.

Consigliere personale di Filippo II, fra' Bonaventura Secusio, riconosciuto *gran Prelato gran dicitore, versato grandemente nelle cose del mondo e che hà limato e forbito il suo cervello con i più grandi spiriti d'Europa*, aveva propiziato la pace di Vervins (1598) tra il re di Spagna ed Enrico IV di Francia. Accolto con grandi festeggiamenti da papa Clemente VIII aveva ricevuto un canonicato della basilica vaticana e il titolo di Patriarca di Costantinopoli.

Forse per questa coincidenza Caravaggio rimane quasi un anno in Sicilia e nessuno gli torce un capello,

ma appena sbarcato a Napoli viene trovato davanti la locanda del Cerriglio in condizioni tali che a Roma giunge, anche se erroneamente, l'avviso della sua morte.

È proprio a Siracusa, sede della diocesi a cui apparteneva Caltagirone che Caravaggio riceve il primo incarico: la realizzazione di una pala d'altare per la chiesa di Santa Lucia al Sepolcro destinata ai francescani.

È documentato l'incontro con l'aristocratico siracusano Vincenzo Mirabella (1570-1624), che conduce Caravaggio a visitare la città e il suo circondario: la cattedrale, il teatro greco, le latomie... Vincenzo Mirabella riporterà, cinque anni più tardi, una considerazione fatta da Caravaggio, nel

contesto della latomia a somiglianza di un orecchio in quell'epoca detta *Lapidine*, ma che da allora verrà appunto chiamata *Orecchio di Dionisio*.

Certamente una visita propedeutica non solo alla preparazione del quadro, ma anche alla scelta del soggetto. Infatti il contesto del *Seppellimento di Santa Lucia* apparirà come una latomia, gli astanti come un coro di tragedia greca sul piccolo corpo decapitato della Santa, con allusione ad un mito ancestrale siculo: il «pagano» che diventa «cristiano» come il tempio di Athena, di cui Caravaggio ha intravisto le colonne, che era stato trasformato in cattedrale di Siracusa. Così come il tema del «seppellimento», per la santa siracusana totalmente originale, con



Caravaggio, *Resurrezione di Lazzaro*. Messina, Museo Regionale.



Caravaggio, *San Francesco penitente*. Cremona, Pinacoteca Civica.

allusione al mito di Kore: una «semina» che allude quindi ad una «rinascita». Significati non evidenti ma eloquenti per Caravaggio, condannato al taglio della testa che attende il perdono da parte del papa.

Non può essere casuale quindi questa visita della città con Vincenzo Mirabella, il cui ritratto è stato individuato tra gli astanti rappresentati nella tela di Caravaggio. Architetto, archeologo, musicologo, studioso di letteratura greca, latina, autore di una storia della sua città il cui manoscritto inedito è andato purtroppo smarrito, futuro accademico dei Lincei rimarrà in corrispondenza con Galileo Galilei.

A Messina nel 1609, Caravaggio, ricevuto l'incarico di dipingere una *Natività* per la chiesa dei frati Cappuccini, eseguirà una pala d'altare che verrà subito chiamata *Madonna del Parto*, e non *Adorazione dei pastori* come è adesso conosciuta. Tela dove accanto al Neonato dipingerà una canestra contenente gli strumenti per preparare la Croce. Ma al periodo siciliano verranno attribuiti anche due noti *San Francesco*.

Quindi inizieranno le committenze private e non può escludersi che Caravaggio possa essersi incontrato con Luciano Bianchi, ex priore dell'Ospedale della Consolazione, che dovrebbe essere

tornato nella sua città già dall'anno precedente.

Stesso anno relativo a un documento in cui si parla della commissione di una pala d'altare raffigurante la *Madonna, san Giovanni Battista ed altri santi* per la cappella, in corso di realizzazione, della famiglia Lazzari nella chiesa messinese dei Santi Pietro e Paolo dei Pisani.

Il committente è Giovanni Battista Lazzari, originario di Castelnuovo di Scriveria, trasferitosi con i cinque fratelli a Messina dove, assieme a Tommaso, amatissimo fratello e sodale in affari, presenta le credenziali attestanti «Nobiltà Generosa» per poter concorrere a tutti i pubblici uffici. Infatti il 20 Luglio 1584 la famiglia Lazzari risulta iscritta alla Mastra Nobile.

Nel 1602 Giovanni Battista, che aveva sposato a Palermo Maria Cocchiglia, è Governatore della Tavola Pecuniaria mentre il fratello Tommaso, che compare nell'elenco della Mastra, è padrino di battesimo del primogenito che verrà chiamato Giovanni Tommaso.

«Giovanni Tommaso», appunto il nome del sodalizio per attestare evidentemente il grande amore che intercorreva tra i fratelli. Rapporto che spiegherebbe perché Caravaggio dipingerà una *Resurrezione di Lazzaro* invece della prescritta *Madonna con san Giovanni Battista ed altri santi*.

Tommaso, che nel 1604 troviamo Governatore dei Bianchi di san Domenico, morirà prematuramente quattro anni dopo. Non è difficile immaginare l'immenso dolore di Giovanni Battista e l'approvazione che avrebbe dato a Caravaggio di collocare, nella cappella che avrebbe dovuto contenere le spoglie mortali dell'amato fratello, una *Resurrezione di Lazzaro*. Ipotesi avvalorata proprio dallo stato d'animo del Caravaggio «condannato» che riproduce nelle grandi pale siciliane fin qui dipinte che, se a tema di morte o seppellimento, contengono allusioni a «ri-nascite» o viceversa.

Un'altro committente messinese è l'aristocratico Nicolò Di Giacomo dei baroni di Giampaolo. Quattro quadri che avrebbero dovuto rappresentare altrettanti episodi della Passione a scelta di Caravaggio. Quadri dei quali però il committente pare ne abbia ricevuto soltanto il primo, un *Ecce Homo* pagato 46 onze. Per gli altri tre quadri



Caravaggio, *Davide con la testa di Golia*. Roma, Galleria Borghese.

Caravaggio avrebbe preso l'impegno di consegnarli entro il mese di Agosto 1609. Nel trascrivere questa nota Nicolò Di Giacomo aggiungerà che a suo parere Caravaggio *ha il cervello stravolto*. Stato d'animo che potrebbe entrare in relazione con il trasferimento di fra' Bonaventura Secusio, voluto e ottenuto il 5 Luglio 1609, alla diocesi di Catania.

Nell'ultimo periodo che si riferisce al soggiorno messinese e quindi siciliano di Caravaggio si percepisce appunto questo stato d'animo. Infatti il biografo messinese Francesco Susinno (1670 ca. – 1739 ca.) riporta che vestiva in modo trasandato e andava in giro sempre armato, tanto da sembrare un soldatuccio piuttosto che un pittore.

Durante i giorni di festa sembra seguisse un tale Carlo Pepe, maestro di scuola che conduceva i suoi alunni verso l'arsenale, dove si costruivano le galee.

Insospettito per il modo in cui Caravaggio guardava i ragazzi il maestro gli chiese perché era solito seguirli durante queste passeggiate scolastiche e per tutta risposta si buscò una ferita sulla testa. Episodio per il che viddesi suo malgrado forzato partir da Messina.

Vogliamo sperare che questa «risposta» sia stata provocata dal tono insinuante della voce di Carlo Pepe.

Chissà se Caravaggio, condannato a morte e in attesa del perdono da parte del papa, non stesse cercando i lineamenti di un modello per il giovane Davide che avrebbe da lì a breve dipinto facendogli tenere per i capelli la testa mozzata di un Golia nella quale avrebbe ritratto se stesso...

BIBLIOGRAFIA

- Giovanni Baglione, *Le vite de' pittori, scultori, architetti, ed intagliatori, dal Pontificato di Gregorio XIII. del 1572. fino a' tempi di Papa Urbano VIII. Nel 1642* pp. 129-132.

- Virgilio Saccà, *Michelangelo da Caravaggio pittore – Studi e ricerche* in "Archivio Storico Messinese" VIII, 1907/1-2 pp. 64-65.

- Francesco Susinno, *Le Vite de' pittori messinesi* ms. 1724 ed a cura di V. Martinelli, Firenze 1960.

- Maurizio Marini, *Michael Angelus Caravaggio romanus*, Roma 1979 p. 35.

- Alvise Spadaro, *La "Resurrezione di Lazzaro" e la famiglia di Giovanni Battista Lazzari patrizio di Castelnuovo, signore del castello di Alfano, committente messinese di Caravaggio*, Catania 1995.

- Salvatore Russo, *Vincenzo Mirabella e il suo tempo*, I parte, in "Archivio Storico Siracusano", S. III, X (1996) pp. 87-112.

- Salvatore Russo, *Vincenzo Mirabella e il suo tempo*, II parte, in "Archivio Storico

Siracusano", S. III, XI (1997) pp. 13-34.

- Antonino Ragona, *Un documento sul periodo oscuro della vita del pittore Mario Minniti*, in "Archivio Storico Siracusano" 1971 n.s., pp. 59-63.

- Donatella Spagnolo, *Da modello a pittore: una traccia per Mario Minniti*, in "Sulle orme di Caravaggio: tra Roma e la Sicilia", Catalogo della mostra (Palermo 2001), Venezia 2001, pp. 45-64.

- Keith Sciberras - David M. Stone, *Caravaggio in bianco e nero. Arte, cavalierato e l'Ordine di Malta (1607-1608)*, in "Caravaggio, l'ultimo tempo 1606-1810", Napoli 2004.

- Francesca Curti, *Sugli esordi di Caravaggio a Roma. La bottega di Lorenzo Carli e il suo inventario*, in "Caravaggio a Roma. Una vita dal vero", Roma 2011, pp. 65-72.

- Orsetta Baroncelli, *Caravaggio e l'ospedale di Santa Maria della Consolazione*, in "Caravaggio a Roma. Una vita dal vero", Roma 2011, pp. 60-64.

- Alvise Spadaro *Caravaggio in Sicilia – Il percorso smarrito*, Acireale-Roma 2012.



Caravaggio, *San Francesco in meditazione*. Roma, Palazzo Barberini.